

Testo Greta Massimi

Foto Luca Del Monaco

# TRA NATURA E SACRALITÀ

*Il Bosco di Sant'Antonio di Pescocostanzo in provincia de L'Aquila, è una delle aree naturali protette abruzzesi che dal 1992 è entrata a far parte del Parco Nazionale della Majella. Boschi, eremi, da sempre, palcoscenici delle tradizioni millenarie abruzzesi*

Inserito tra i monti Pizzalto e Rotella della maestosa Maiella, il bosco si estende perlopiù su tre colli "Primo Colle", "Secondo Colle" e "Difesa" e attraversa un altopiano a 1300 metri di quota tra i paesi di Cansano e Pescocostanzo. Anticamente, foresta sacra dedicata a Giove, nel medioevo venne consacrata a Sant'Antonio. Per cinquecentocinquanta ettari, grazie al divieto del taglio degli alberi, al fine di garantire luoghi di riparo al bestiame, trovano spazio alberi monumentali e forme sinuose "a candelabro". Un tempio sacro costituito da una ricca flora come faggi (con esemplari che raggiungono gli oltre trecento anni di vita), aceri, querce, peri selvatici, tassi, agrifogli e specie rare come la Genziana maggiore, ma dove trova rifugio anche una fauna rara e variegata come il Picchio dalmatino, ma anche lupi, orsi e gatti selvatici. Un paesaggio affascinante, puro, incontaminato, con i suoi alberi secolari. Un luogo che ben si presta ad essere visitato sia durante la bella stagione con la frescura e i suoi scorci silenziosi, che in autunno,

forse la stagione più suggestiva per godere di questo luogo, in quanto il manto del bosco si colora di foglie color rosso ruggine. Nel periodo invernale invece ampio spazio trovano sport come lo sci di fondo e passeggiate con le "ciaspole". Questa straordinaria versatilità lo rende sicuramente una delle aree più suggestive dell'Abruzzo. Nel 2012, tra gli altri, ha ottenuto il XXIII° premio internazionale Carlo Scarpa promosso dalla Fondazione Benetton Studi e Ricerche. È importante ricordare che Pescocostanzo ha avuto un ruolo importante nella costruzione delle chiese in quanto - sul territorio - vi erano più cave dove si lavorava la pietra gialla arenaria utilizzata, proprio per la sua proprietà duttile, per realizzare elementi architettonici decorativi come architravi, colonne ed altro ancora. Guido Piovene, in *Viaggio in Italia*, scrive a tal proposito: "città nobile, con grossi patrimoni fondati sulla pastorizia, fu glorioso centro artigiano nei secoli dello splendore.

Dei suoi ferri battuti rimangono insigni esempi nella Colleggiata [...] Pescocostanzo fu anche un nido di orafi [...] Che le borgate dell'Abruzzo fossero tante piccole capitali delle montagne, ognuna con usanze sue, lo si può constatare girando da una valle all'altra".

